

Natale 2017

Questa Messa è sempre un po' particolare: ha il fascino della notte e il fascino della luce insieme...e visto che il protagonista di questa notte è Gesù, per questa volta ho pensato di rivolgermi a lui con una lettera.

Insieme a voi fisso lo sguardo sull'icona che ci regala il Vangelo: Gesù adagiato in una mangiatoia, avvolto in fasce e circondato da Maria, Giuseppe e qualche pastore e lascio risuonare nel cuore le parole che abbiamo ascoltato. *"Oggi è nato per voi un Salvatore....ci è stato dato un figlio, un bimbo è nato per noi"*.

"Caro Gesù, innanzitutto buon compleanno! Come stai? Come ti trovi lì in quella mangiatoia? Sei così piccolo e pacifico, ma se guardo attentamente mi stringe il cuore nel vederti in mezzo alla paglia, al freddo, senza una casa. Per te niente culle, niente pigiamini, niente coperte; fin dal tuo primo istante di vita ti trovi immerso nella povertà, indifeso e vulnerabile.

Scusa se mi permetto di farti una domanda ma è quello che si chiede tanta gente: ma tu che sei il Dio Potente, il Principe della Pace, il Consigliere ammirabile – come dice il profeta Isaia – perché sei entrato nel mondo per la porta di una stalla e continui a rimanere in segni poveri, silenziosi, insignificanti agli occhi del mondo? Perché non strilli un po' e non ti fai sentire?

Ti guardo e sorridi... e non rispondi...sembra che per te questa povertà non sia un problema: sei di casa su quella paglia.

La tua bontà e mitezza risplende in questa notte e come una luce calda e luminosa ci affascina tutti, grandi e piccoli.

Eh sì! Nonostante siano passati tanti anni la tua nascita continua ad attirare tutti noi e per una notte risveglia in noi tanti ricordi, legati alla nostra infanzia. E' bello che tu sia presente nei nostri ricordi più cari, più profondi e questa notte ci fai tornare un po'

bambini...o forse...vuoi proprio chiamarci tutti a te per scoprire la bellezza di essere figli, figli come te, figli di Dio.

Ci è stato dato un figlio, un bimbo è nato per noi...caro Gesù sei nato per noi, sei nato come tutti noi perché tra figli e fratelli ci possiamo capire. Anche se non dici ancora nulla ti fai capire benissimo. I nostri occhi non smettono di guardarti e dire: che bello che sei! E tu sembri dire: sei bello pure tu, perché sei figlio; non temere di essere ciò che sei!

Sai Gesù è il mio primo Natale come parroco e davanti a te non ho oro e incenso, ma le vite delle persone che ho incontrato qui, le loro gioie e le loro fatiche, la laboriosità e disponibilità di tanti volontari, ragazzi, giovani, famiglie.. e vorrei chiederti un regalo, anzi un miracolo per tutti noi. Come sai ogni anno arriviamo a questa notte un po' di corsa, tutti hanno mille pensieri e preoccupazioni e pesi da portare e c'è il rischio che il tuo Natale ci scivoli via senza lasciare traccia. Il miracolo che ti chiedo è di quelli che piacciono a te: semplice, silenzioso, che dura per sempre.

Ti chiedo il miracolo lasciare un segno in noi: apri i nostri cuori a te, convinci i nostri cuori che più del tanto fare, fare, fare conta essere...essere...essere figli come te. Dolce Gesù se vuoi, metti nei nostri cuori una grande fame di te che sei buono come il pane e ti sei sistemato in una mangiatoia, donaci di essere golosi della tua umiltà e assetati della tua accoglienza, per abitare con fiducia ogni novità della vita, per andare incontro ad ogni persona e accogliere ogni forma di povertà con la consapevolezza che in quei segni continui ad essere presente come nella grotta di Betlemme".